



NUOVO STATUTO, NUOVI VINCOLI

di Massimo Selleri



Il 7 novembre a Montesilvano è stato approvato il nuovo statuto federale. Alcune modifiche sono sostanziali e riguardano da vicino la vita della società, per cui proveremo ad illustrare in questo numero di E/R Volley, sospendendo, solo per questo numero la nostra panoramica sui campionati. Il nuovo statuto, in tutta la sua interezza e, comunque, scaricabile sul sito www.fipavcrer.it. L'articolo 10 riguarda gli atleti e il loro tesseramento, per questo è stato completamente scritto un nuovo paragrafo, 10 bis che regola il cosiddetto vincolo. Con il tesseramento per una società affiliata alla FIPAV l'atleta si vincola a questa società. Questo significa che l'atleta dovrà praticare lo sport della pallavolo esclusivamente nell'interesse della società che lo ha tesserato e ha il divieto assoluto di praticarlo per un'altra realtà associata alla FIPAV salvo il consenso di chi detiene il vin-

colo. Fin qui niente di nuovo, mentre le novità arrivano sulla durata e sullo scioglimento di questo vincolo. Quest'ultimo da durata annuale per gli atleti che non hanno ancora compiuto i quattordici anni e per quelli che hanno superato il 34° anno di età. A partire, invece, da quando il tesserato compie 25 anni il vincolo ha durata quinquennale. Il consiglio federale, comunque si riserva di variare



Immagine di repertorio sul trofeo delle Provincia. Sia per i maschi che per le femmine dal 14° anno di età scatta il vincolo

questo periodo di tempo per chi gioca nei campionati nazionali di serie A e per chi fa attività sulla sabbia. Il terzo paragrafo dell'articolo, invece, riguarda come si forma e come si scioglie questo tipo di legame tra la società e il

giocatore. Al termine della stagione sportiva in cui l'atleta ha compiuto il 24° anno di età, e allo scadere di ogni quinquennio, si aprono due possibilità. Se la società ritesserà l'atleta, allora, tutto è come prima, e si apre un altro periodo di cinque anni, se, invece, l'atleta viene tesserato da un'altra società, quest'ultima dovrà versare, alla prima un contributo che sarà deciso di anno in anno dal consiglio federale. La

casistica per come sciogliere il vincolo è molto variegata, quella probabilmente più comune alla vita delle società riguarda il fatto che il vincolo decade, qualora un giocatore non sia tesserato per l'anno successivo.

La seconda modifica importante riguarda la possibilità di essere rappresentati alle assemblee nazionali. Il precedente statuto consentiva ad ogni partecipante di rappresentare al massimo 5 altri aventi diritto. La modifica riguarda solo il numero, che viene così aumentato di due unità e portato a sette (art.27).

Un'altra modifica riguarda gli atleti e i tecnici che saranno rappresentati nell'assemblea. Il tutto viene racchiuso nel nuovo articolo 32 che norma, appunto la partecipazione dei tecnici tesserati e dei giocatori tesserati. Anche loro, come partecipanti, non possono rappresentare più di sette altri aventi diritto. All'articolo 35 vengono poi definite le competenze e le modalità di lavoro del consiglio federale. Anche qui sono state apportate alcune modifiche per coinvolgere i rappresentanti delle leghe nazionali e delle associazioni nazionali riconosciute. Queste realtà, nell'ambito del consiglio federale hanno, secondo il nuovo statuto esclusivamente un ruolo consultivo

POCHI ARBITRI E TANTE RICHIESTE DA SODDISFARE

L'inizio dei campionati ha riportato a galla un annoso problema, quello del numero degli arbitri.

Adesso che anche la serie D è entrata a regime le designazioni non sono così facili. "Comunque ci siamo dati dei criteri - spiega Nicola Savino della



Il designatore Nicola Savino alle prese con la geografia. Una dei parametri da tenere presente quando si assegnano le gare

designate regionale - il primo è quello che ad un arbitro, una volta che ha arbitrato una squadra, non dovrebbe essere più designato, per quella stessa società, nei successivi tre turni e, in generale, un arbitro, non dovrebbe arbitrare la stessa squadra più di quattro volte in un anno". Il problema principale, più che la turnazione, è legato al fatto che tutti, nelle categorie regionali vorrebbero la coppia. "Basta fare un semplice calcolo. Gli arbitri sono 90 e devono coprire 82 partite. Con questi numeri la coppia la posso garantire solo nella C maschile e in alcune gare della C femminile. Per altre gare posso andare ad attingere nei vari comitati provinciali. Ma non tutti gradiscono il fatto di giocare in trasferta con il secondo arbitro che è del luogo". Questo, però, a volte, capita anche con il primo arbitro. "I motivi per cui questo succede sono principalmente due. Il

primo è legato al fatto che ci sono delle provincie che hanno pochissimi arbitri

regionali piuttosto di altre che hanno qualcuno in più. Il secondo caso è legato al fatto che il venerdì è un giorno lavorativo e, quindi, l'arbitro in quel giorno non può percorrere un tragitto molto lungo per questioni di tempo. Questi due fattori, sommati, portano a dover, a volte, designare arbitri della stessa provincia in cui si gioca la gara". All'interno dello stesso girone può capitare che alcune gare siano arbitrate dalla coppia e altre, invece, dal singolo. "Questo dipende dall'importanza della gara. Quando i campionati iniziano a vivere la loro parte centrale e finale, è possibile discernere meglio gli scontri al vertice e quelli salvez-

za. A questo punto, se non si riescono a formare le coppie è chiaro che privilegiamo questo tipo di gare". Un altro punto che ha fatto discutere, e che è capitato, è che la stessa coppia ha arbitrato una partita dietro all'altra sullo stesso campo. "Questo succede quando scatta l'emergenza. Quando dico che gli arbitri

disposizione. Da questo numero bisogna togliere le persone che per quel fine settimana non hanno dato la disponibilità, più quelli che, per motivi vari, sono designati per le categorie nazionali. Fatte tutte queste sottrazioni il numero può diventare così esiguo che, purtroppo, non ci sono alternative e bisogna designare lo stesso coppia per due incontri consecuzionali". In sostanza il numero di arbitri rimane il problema principale."Si, perchè ci sono provincie che hanno numeri troppi bassi e questo, come abbiamo visto, crea non poche difficoltà nel momento della designazione. Il fatto che dall'anno scorso a quest'anno il numero si sia notevolmente ridotto, a causa di qualche dimissione, ha creato ulteriori problemi nella creazione di quel mosaico che è la designazione".



Una coppia arbitrale durante lo svolgimento. Vederla in campo sarà sempre più difficile

tri designabili sono 90, non significa che tutti sono a

Ciao Andrea.

Nella serata di giovedì 18/11 si è spento Andrea Dall'Aglio, dirigente storico della Pallavolo Ozzano, di cui era da ben 15 anni vice presidente. Una carica che ha vissuto a 360° cercando di rendersi sempre utile nelle situazioni più disparate. In alcune fasi della società ozzanese aveva anche ricoperto il ruolo di addetto stampa. La sua attività nel mondo dello sport era nata proprio dal giornalismo quando coordinava "L'Ozzanese Sportivo", una rivista legata allo sport dilettantistico ozzanese. Tutto il Comitato Regionale si stringe intorno al dolore della famiglia nel suo ricordo

